

lettere. Come, havendo parlà al Re zercha il resto de denari dieno dar per la nona et decima paga, ducati 45 milia, et mostrato li conti, Soa Maestà lo rimesse al Consejo. *Item*, iusta le lettere scritoli con il Senato, persuase Soa Maestà, da poi che si havea acquistato Milan (*Pavia*) che'l volesse scriver a monsignor di Lutrech atendesse a l'impresa di Milan, la qual saria facile etc. Al che andò a trovar il reverendissimo Cardinal gran canzelier fuora di Paris, qual li disse che bisognava atender prima a liberar il Papa, perchè el si acorderia con Cesare, et quando non li desse altro che 250 milia ducati, vol *etiam* Cesare far lui 6 cardinali qual li faria per denari. *Item* voleva le decime del clero, che traria assà danari, *unde* li faria più guerra Cesare che 'l facesse mai. Per tanto il meo di la impresa era liberar il Papa.

176* Scrive aver parlato prima con Rubertet, et zirecha li 200 scudi del suo debitor, che la Signoria è contenta pagarla, lei ringratia etc. offerendosi di far bon offitio. *Item* poi parlò al Re a San Zerman mia 18 de Paris, e quanto ali ducati 45 milia si dia aver, il Re disse era raxon et ordinaria fossero mandati; et quanto andar a l'impresa di Milan, udì atentamente tutto quello li disse esso Orator, poi li rispose tutto quello li havia ditto il Cardinal; et si uno à do compagni, bisognava aiutar quel havevesse più bisogno. Cussì il Papa, perchè il ducha di Milan pol indusiar 3 over 4 mexi haver Milan, et quanto a lanzinech che vengi zoso non è a dubitar, pur farà restar fra Parma e Piasenza qualche di Lutrech con le zente. *Item* disse di l'acordo con l'imperator non sarà nulla, perchè volendo disbrazarlo dala Signoria e da fiorentini, non li ha parso honesto far questo etc.

Di sier Piero Lando capitano general da mar, fo lettere da Caxopo, di 19. Scrive, adì 17 aver scritto copioso le operation sue fatte in Sicilia a Lausta, et il formento hautò, le qual non si à haute. Scrive, nel venir li assaltò adì . . . fortuna, *adeo* una . . . et uno bregantin armà scorse per salvarsi in porto di Otranto, et li homeni sono reteni, et tolto le vele. *Tamen* poi par li homeni sia stà liberati e reso le vele. Scrive è zonto li a Caxopo con galie . . . et una . . . con formenti da stera 1500, quali formenti si era bagnati, e li farà sugar; e altre particolarità *ut in litteris*.

Item, manda la deposition de uno era sul barzoto di Contarini e Beneto Ragazon preso da quel corsaro frate Honorio, sicome ho scripto di sopra *ad litteram*, et qual corsaro par habbi preso *etiam*

un'altra nostra nave. *Item* mandà una lettera auta dal Zante con avisi di Consantinopoli.

Del Zante, di sier Zuan Francesco Badoer proveditor, di . . . Octobrio, al Capitano general. Li manda una lettera auta da Constantinopoli di sier Piero Zen vice baylo, di primo Octobrio, che par el Signor turcho habbi concesso trata di some 60 milia formenti dal Cao in qua, zoè di quelle che non bisognerà per Constantinopoli; et per esser solito li Bayli aver trata di 4000 stera, lui ha ottenuto di 2000, e cussì li vederà di cavar la mità di qua dil Cao, l'altra mità di là. Scrive, de li è nova che l'Archiducha havia rotto in Hongaria el Vayvoda, et preso Belgrado; ma non è certa.

Copia di una lettera di Zuan Andrea Prato 177 vicecolateral, data al campo a Landriano, adì 4 Novembrio 1527, scritta ai rectori di Brexa.

Clarissimi Domini colendissimi.

Aziò che compitamente vostre signorie restino da me avisate di progressi di questi exerciti, li dico, essendo heri andato lo illustrissimo Gubernator nostro a parlamento con il signor conte Piero Navaro, e disputandosi di l'andar a Monza, ditto signor conte Piero disse che 'l dovesse ben advertir a l'andar a ditta Monza, perchè lui haveva commission da monsignor illustrissimo Lutrech di accompagnarlo fin là, ma subito accompagnato ritornar, che così faria per hubidir; et che 'l dovesse ben examinar le sue forze e veder se erano tante che 'l potesse aquistar ditta Monza et combattere con li inimici quando venissero per soccorrerla; et che non essendo forte in questa maniera non laudava l'andata, perchè la vedeva molto pericolosa; *tamen* che 'l se remeteva a lui, oltra *etiam* che in ditta Monza erano intrate molte bandiere di fanti, che quando fosseno andati e restati tutti doi li exerciti saria stato difficultà a combatterla. La qual cosa intendendo lo illustrissimo Gubernator, come quello che conosce benissimo lui solo non haver tanta gente che 'l potesse far ditta-impresa, li rispose che per niente non era per metersi a tal expedition senza il suo aiuto; che non volendo salvo venir a compagno et non restar a la expedition, non intendeva de andarli, et così fu concluso di lassar ditta impresa per adesso, e il campo nostro si reducesse a Cassano dove si fa il ponte, *videlicet* le fanterie, che sono pochissime, et le giendarme di là di Adda a Trevi, et quelli lochi. Ditto signor conte Piero